

CASO PINELLI - LA RICUSAZIONE SUSCITA UN VESPAIO NELLA MAGISTRATURA

La difesa Baldelli «Pubblicate tutti gli atti»

chiede

Indignate smentite dei magistrati nominati dal legale del com-

missario Calabresi - Il consiglio superiore aprirà il procedimento volto a trasferire il giudice Biotti

di CARLO BRERA

Il caso Biotti sta lievitando giorno dopo giorno. Continui colpi di scena chiamano in causa avvocati di grido, poliziotti e magistrati, nella vicenda che si collega alla tragica fine del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli mentre era trattenuto e interrogato in questura tre giorni dopo la strage di piazza Fontana in contrasto con l'articolo 238 del codice di procedura penale.

Ieri si sono avute sdegnate reazioni dei due magistrati — chiamati in causa dalla lettera di Lener, da noi riportata nei punti essenziali — contro le affermazioni implicitamente avallate dalla sentenza di ricusazione della corte d'appello. Secondo Lener, infatti, essi avrebbero esercitato indebite pressioni sul giudice Biotti per ottenere dal tribunale una sentenza favorevole al giornalista pubblicista Pio Baldelli, processato per diffamazione, in quanto direttore del periodico «Lotta Continua», che aveva accusato esplicitamente il commissario Calabresi di aver provocato la morte dell'anarchico.

Il dottor Giacomo Martino, presidente vicario della prima sezione penale del tribunale, il dottor Edmondo Bruti Liberati, l'uditore nipote di Beria d'Argentine che, secondo il difensore di Calabresi avrebbe dovuto «occuparsi» della promozione di Biotti in seno al consiglio superiore della magistratura; e infine il presidente del tribunale dottor Mauro Usai, hanno fatto per venire alla stampa tre distinte dichiarazioni per dimostrare che le accuse che hanno poi condotto alla ricusazione di Biotti, sono infondate. Ecco il comunicato di Giacomo Martino:

«In merito alla notizia diffusa da alcuni quotidiani — e contenuta in un atto del procedimento di ricusazione del dott. Biotti — circa mie presunte interferenze nel processo Calabresi-«Lotta continua», sento il dovere di uscire dal mio naturale riserbo per dichiarare che la notizia stessa è destituita di ogni fondamento, falsa ed assolutamente calunniosa.

Rapporti con l'uditore

«Particolarmente: per quanto riguarda i rapporti con l'uditore dottor Bruti Liberati, nipote del dott. Beria d'Argentine, membro del Consiglio superiore della magistratura, devo precisare che il dott. Bruti predetto era obbligato per legge a far capo al sottoscritto, all'uopo designato dagli appositi organi quale istruttore di tutti gli uditori assegnati alla sezione, per sottoporre i lavori affidatigli e ricevere tutti quei suggerimenti tecnici o chiarificazioni di cui il tirocinante è abbisognevole.

«Mai, inoltre, tanto meno durante il corso del processo a carico del Baldelli, ho avuto occasione di parlare col dottor Bruti, con componenti del Consiglio Superiore della Magistratura o addetti al consiglio stesso della pratica relativa alla promozione del dottor Biotti, della quale ho avuto incidentalmente nozione solo nel marzo u. s., in epoca, cioè, di molto posteriore al novembre 1970, quando, secondo le notizie diffuse, le presunte pressioni sarebbero state già esercitate.

«La stessa Corte d'Appello, del resto, che ha deciso sull'istanza di ricusazione, non ha avvertito neppure la necessità d'interpellarmi per eventuali chiarimenti.

«Ne consegue che solo benevoli considerazioni, ispirate ad umano senso di pietà, possono indurre a ritenere che la notizia stessa sia parto di fantasia squilibrata, riferibile, come tale, a persona irresponsabile e pericolosa, da identificarsi.

«E' pertanto necessario rimettersi alla sensibilità degli organi istituzionali competenti, i quali, attraverso tutte le indagini che la gravità del caso impone vengano esplesate con massimo approfondimento e rapidità, accerteranno la vergognosa menzogna, identificandone le fonti che vanno colpite con estremo rigore per la tutela del singolo magistrato, delle libere istituzioni, della coscienza di qualunque onesto cittadino».

Ecco ora il comunicato dell'uditore Bruti Liberati: «Apprendo solo ora dalla lettura di un quotidiano — non essendo mai stato sentito nel corso del procedimento di ricusazione — che nella lettera inviata dall'avv. Lener al dottor Biotti il 16 novembre dell'anno scorso si parla di un uditore, nipote del dott. Beria di Argentine, componente del Consiglio Superiore della Magistratura; tale uditore, nel quale evidentemente debbo i-